

CAUTELE a MESSA. Per AMORE

Domenica 24 maggio, festa dell'Ascensione del Signore, riprende la celebrazione della Messa festiva: si torna " a manifestare il nostro essere comunità, il nostro essere famiglia" Certamente dobbiamo seguire una serie di disposizioni che consentano di avere celebrazioni " sicure ".

Quei piccoli sacrifici in chiesa (mascherine, posti fissi e limitati, uniformità di movimenti, distanza tra le persone) devono ricordarci il nostro dovere di tutelare non solo la nostra salute, ma anche quella degli altri. Voler fare l'originale o lo speciale è mancanza di rispetto per l'altro, ma soprattutto è **mancanza di AMORE**. Limitare il numero di fedeli non è sinonimo di esclusione. Anzi la chiesa è sempre aperta a chiunque e accoglie tutti, siamo di fronte a una regola di natura sanitaria e soprattutto momentanea.

Occorre procedere con cautela. Meglio privilegiare la qualità alla quantità di celebrazioni. Proviamo in queste due domeniche e poi vedremo; andiamo verso l'estate, qualche celebrazione potrebbe essere anche all'aperto.

Un RINGRAZIAMENTO a tutti coloro che stanno collaborando per il migliore svolgimento delle celebrazioni: Autorità comunali - Protezione Civile, volontari (giovani e adulti). Sempre ben accetti NUOVI Volontari ; non basta venire in chiesa, dobbiamo anche concretizzare questo, con momenti di servizio e di aiuto reciproco come è stato sperimentato da tanti in questi mesi, nel venire in aiuto a chi era nella necessità, in quel servizio caritativo che diventa SCUOLA di AMORE.

Chiediamo al Signore la grazia di poter tornare ad essere la grande famiglia di Dio

ORARIO MESSE FESTIVE (dal 24 maggio)

CAVOUR : Sabato ore 17.30 Domenica ore 10

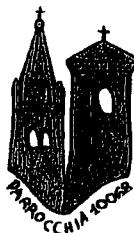
VILLAFRANCA Sabato ore 18 Domenica ore 10

CANTOGNO Messa celebrata **all' aperto** al ore 16

Restano **SOSPESI** : Rosari - funerali con cortei e processioni (es. Corpus Domini)

Al Cimitero la preghiera per il defunto - Non c'è più il limite delle 15 persone, basta tenere le distanze tra le persone

.....
Per il **Battesimo** : si celebra singolo al pomeriggio - la famiglie concordino il giorno e l'ora in ufficio parrocchiale. Stessa cosa per i matrimoni e per le intenzioni di MESSE.



DOMENICA
dell'

21



ASCENSIONE

Il vangelo di Matteo che leggiamo in questa festa registra il nuovo progetto di missione, la sua incoraggiante promessa di rimanere con la Chiesa, "sino alla fine del mondo" e alla sua comunità raccomanda la fede per accogliere la "presenza" del Risorto. **Gesù è veramente il Dio con noi.**

Matteo è l'evangelista che termina il suo scritto lasciando a Gesù l'ultima parola. E' una parola basilare per la Chiesa, che sa di poter contare sulla sua continua assistenza., E' una parola confortante per tutti.

I discepoli del Risorto sono chiamati ad annunciarlo, finché egli venga; a renderlo presente. La chiesa diventa il luogo dell'incontro privilegiato con Risorto e assolve il suo compito solo quando rende presente il vangelo.

Qui siamo chiamati a realizzare il Regno, a rendere presente la speranza, qui, in questa Chiesa fragile, in un mondo fragile. Ma che Dio ama.

Non stupisce il dubbio dei discepoli. Il dubbio è un atteggiamento fondamentale per il credente, essenziale per la crescita.

E' iniziato il tempo della Chiesa, fatta di uomini fragili che hanno fatto l'esperienza di Dio e lo raccontano nella galilea delle genti, agli uomini d'oggi

Quelle ultime parole di Gesù, da custodire come un tesoro: " Io sono con voi. tutti i giorni. sino alla fine del mondo."

Ma anche una consegna: Andate e ammaestrate, perché la missione ha come obiettivo l'adesione alla persona di Cristo; fare discepoli, battezzare e insegnare sulla promessa: l'inizio di una nuova presenza del Signore, di quel Dio che è all'opera nella storia.

VIVO DA CRISTIANO?

Nella lettera dell'apostolo Giacomo fa impressione la schiettezza e la forza con cui egli si rivolge ai cristiani della prima ora.(Gc 2, 1-5).

La presa di posizione dell'apostolo è netta e si riferisce al clima che deve regnare nella comunità cristiana: in essa c'è fondamentale uguaglianza e pari dignità per tutti. Nessuno può essere disprezzato o esaltato per quello che appare esteriormente, ma deve essere considerato per quello che è "dentro", davanti a Dio.

Il fisico attraente e il vestito firmato non cambiano l'uomo in modo profondo, permanente, "dentro", ma toccano soltanto la sua immagine esteriore. Quando non saremo più giovani e belli, quando la gente si sarà dimenticata di noi, che cosa resta di questa nostra immagine esteriore?

Ciò che conta veramente è quello che di noi rimane per sempre: conta ciò che siamo, non come appariamo. Per essere "riusciti" e quindi felici, non è questione di chirurgia estetica, né di un tesoro in cassaforte o vivere cent'anni: Ciò che conta è invece tessere la nostra vita di gesti d'amore.

L'uomo d'oggi è bombardato continuamente di messaggi dilettevoli, ma vuoti e dispersivi, messaggi che non propongono autentici valori che distolgono dall'essenziale. L'essenziale non è apparire, ma vivere e portare concretamente frutto.

Così ha detto Gesù: " Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dai frutti infatti si conosce l'albero" (Mt 12,33).

Il cristiano ha ricevuto da Gesù il mandato di andare e portare frutto che rimanga per sempre. Nel discorso delle beatitudini, Gesù delinea magnificamente i campi di azione nei quali il cristiano si impegna a portare frutto. Egli realizza se stesso nel suo rapporto con Dio e con gli altri, osservando il duplice grande comandamento dell'amore per Dio e per gli uomini. Il suo è un rapporto libero da ogni cupidigia, capace di condividere; il suo è un cuore puro che ha fame e sete di giustizia, che sogna la pace e contribuisce efficacemente a costruirla.

Se questo è l'orizzonte di impegno del cristiano, la sua vita e la sua azione non possono non essere decisamente controcorrente. Egli deve resistere alla tentazione di pensare che tutto può essere comprato e venduto, che tutti i valori possono essere barattati, di ritenere che al sommo di tutto stanno gli interessi personali, familiari, di aggregazione politica, di cultura, di razza.... privilegiando quelli che sono come noi, considerando gli altri dei sottoprodotti.

Cinquant'anni fa moriva don Lorenzo Milani, un prete che ha lasciato un grande esempio di dedizione ai giovani montanari esclusi dalle scuole e svantaggiati. Egli, alla mentalità corrente che aveva come motto : "io me ne frego ", contrappose l'espressione " mi sta cuore" " mi interessa".

Questo prete ha attuato la parola del vangelo: " Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi mie fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40) e anche quell'altra parola riferita al gesto del samaritano che soccorre chi è lungo la strada e che esorta: "Va', e anche tu fa lo stesso " (Lc 10,37). E ancora " Tutto quanto volete che gli altri facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7, 12).

Il catechismo degli adulti ci ricorda: " E' doloroso dover constatare la divaricazione tra la prassi religiosa e l'azione sociale e politica. Solo da una assidua opera educativa si può attendere una solida coerenza dei credenti e un sano costume di tutti i cittadini. Servendo l'uomo e la società con la forza della carità e alla luce del vangelo, i cristiani manifestano che Cristo salvatore è presente nella storia e dona un anticipo di salvezza.